

Udine, 18 gennaio 2001
Corso di Linguistica generale del prof. Vincenzo Orioles
Conferenza del prof. Norman Denison, Università di Graz
I confini strutturali sotto l'aspetto della realtà plurilingue

Presentazione del relatore

L'aspetto cerimoniale che precede l'inizio di ogni conferenza pone sempre problemi di scelta del giusto approccio da parte di chi introduce il relatore. Ma in questo specifico caso il termine *conferenza*, come vi avevo anticipato, non è appropriato perché si tratterà di una *lezione* nel corso della quale il prof. Denison vi familiarizzerà da par suo con i fenomeni tipici di una parlata minoritaria che convive con altre varietà e deve poi fare i conti sia con la lingua di cui è filiazione sia con la lingua standard che fa da 'tetto'.

Come sapete non è questo il mio consueto stile espositivo, però l'autorevolezza del relatore mi suggerisce di rendere solenne il registro con cui presentarne la figura e l'opera. Potrò così sperimentare in concreto una tipica *commutazione di codice*, una dinamica questa in cui il professore, ben lungi dal sentirsi spiazzato, si trova perfettamente a suo agio sia per la sua attitudine umana sia perché questo tipo di interazione è coerente con il suo stesso profilo scientifico che ha come focus proprio la capacità di far fronte alla pluralità di situazioni comunicative che concernono il plurilinguismo.

Ricordo innanzitutto l'apporto pionieristico di Norman Denison al plurilinguismo e alla sociolinguistica: sin dall'intervento del 1969 alle *Giornate internazionali di sociolinguistica*, i cui atti uscirono appunto quell'anno, il prof. Denison ha lasciato un contributo importante alla conoscenza e all'analisi delle pratiche comunicative relative alla coesistenza di più lingue o varietà linguistiche in una medesima area: quindi il quadro generale in cui ci muoviamo è quello del contatto interlinguistico e dei suoi effetti.

All'interno di questo quadro generale al prof. Denison vanno ascritti alcuni concetti che sono rimasti duraturo patrimonio degli studi sulla variazione e in generale della linguistica *tout court*. Nel corso della sua esposizione lo studioso avrà modo di passare in rassegna quei concetti della variazione che gli sono congeniali: tra questi mi limito a ricordare costrutti originali che a lui si devono quali la *pluriglossia*, da considerare come il corrispettivo della *diglossia* in un contesto in cui vi siano almeno tre varietà. Inoltre segnalo il *diatipo* o varietà *diatipica* che è l'alternativa terminologica da lui preferita rispetto a quella di *registro* o al laboviano *stile contestuale*. Il *diatipo* è in definitiva il tipo linguistico da adattare alle specifiche situazioni che cambiano volta per volta.

In particolare questa serie di nozioni verrà da lui calata nello specifico dell'isola germanofona di Sauris, di cui è profondo conoscitore e che rappresenta terreno ideale del plurilinguismo, per la ricchezza di idiomi praticata in quel territorio e dei quali probabilmente ci darà un prezioso frammento.